

più indipendenti e più agili i provvedimenti da prendersi; e da parte del Comando Supremo che non lascia liberi i tanti materiali di smobilitazione di cui dispone e che ora stanno lì a guastarsi mentre frutterebbero il cento per uno se accordati subito e subito impiegati.

E non mi indugio sul problema delle ricostituzioni del patrimonio zootecnico, che so essere allo studio, ma non ancora risolto; mentre è tanta l'angoscia, al proposito, delle popolazioni che ne devono trarre il maggior sostentamento. Tutto ciò mostra, di conseguenza, che manca quell'intesa e quell'accordo che facendo convergere tutte le forze vive ed attive di chi può, ad un unico scopo, produce gli elementi fattivi del presto e del bene.

Così non può dunque continuare. L'opera di risurrezione affidata al Ministero delle terre liberate è opera nazionale perchè la produzione e la ricchezza che devono sorgere dalla ristaurazione delle nostre terre sono produzione e ricchezza che benefica la nazione intera. Il Ministero delle terre liberate deve essere messo in grado di poter agire libero e indipendente, conscio della sua responsabilità, ma non obbligato per ogni iniziativa o per ogni disposizione ad attendere il ritorno del presidente dei ministri e lo ristabilimento in salute del suo delegato.

Occorre, come fu già bene indicato dal senatore Brandolin, che il Ministero per la rinascita delle terre liberate e che ne ha, ripeto, tutta la responsabilità, non deva subordinare le sue decisioni a quelle dei colleghi del Gabinetto, ma devono essere queste subordinate a quelle.

È qui il punto più importante e capitale per la sollecita restaurazione. Affermato ed ottenuto questo con l'analoga impostazione dei fondi necessari; perchè, è inutile dissimularlo, occorrono delle centinaia di milioni per cominciare a provvedere a qualche cosa di concreto e bisogna avere questo coraggio di mostrare prima di tutto con questo che s'intende mantenere il proprio impegno verso le disgraziate popolazioni venete; costituiti sollecitamente i consorzi per l'immediato apprestamento dei materiali di costruzione, perchè per qualunque maggior numero di baracche che si avessero ad erigere, la necessità della loro permanenza, in mancanza di meglio, non farebbe che perpetuare, invece di sciogliere, il gravissimo problema della rinascita; prese disposizioni sollecite e pratiche per le prime provvisio-

nali a chi intende costruire subito e per la ricostituzione del patrimonio zootecnico e per i mezzi di lavoro; pensi il ministro agli organi esecutivi rapidi, energici, fattivi, che alla restaurazione provvedono.

Sieno questi, con opportuni decentramenti, provinciali; o siano, invece, per opera di un ufficio centrale, costituiti da personale tecnico che abbia già dato prove di saper fare e presto; ma in nome di Dio, per la restaurazione della ricchezza nazionale, per la giustizia verso una nobile regione che sola ha sofferto i massimi orrori della guerra, per la pietà dei profughi da tre anni in esilio, si provveda presto, si provveda subito e si faccia opera concludente e provvidente, perchè oramai, la pazienza della nostra gente è agli estremi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roberti, che ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Gaetano Rossi e Roi:

« La Camera, convinta dell'assoluta necessità di risolvere d'urgenza, in ispecie mediante una migliore organizzazione dei vari uffici, i gravissimi problemi delle provincie venete invase o devastate, invita il Governo a voler tosto provvedere ».

ROBERTI. L'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso di sabato, parlando della situazione interna, così si è espresso:

« In conclusione non diremo che i giorni delle prove difficili già siano passati; essi anzi appaiono tanto più minacciosi, quanto più ampia e profonda appare la ripercussione che un conflitto sociale, complicandosi con la crisi economica, potrebbe avere sulle sorti non solo della Patria, ma della stessa società civile ».

E più avanti:

« Assai più e assai meglio io penso che giovi far interamente palesi ad un popolo le grandi responsabilità dell'ora. Questo appello io ben so già, per meravigliosa esperienza, che non invano si rivolge al popolo italiano; e questa volta tanto più mi anima la fiducia, in quanto la situazione, come ho accennato, rivela che se il nostro organismo sociale versa in uno stato di prostrazione, come avviene dopo uno sforzo immane, non di meno tutti i suoi organi essenziali appaiono sani ».

Onorevole Orlando, voi avete ragione. I giorni delle prove difficili non sono passati; gli organi essenziali della Società appaiono tuttora sani.